La delegazione algerina accolta da Podgorni e Kossighin

Boumedienne a Mosca

Da oggi i colloqui

Oltre ai problemi di politica estera e alle relazioni fra i due paesi sarebbero toccati anche i temi della situazione interna algerina: la sorte di Ben Bella e dei comunisti ancora detenuti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13

Il Capo dello Stato algerino e Presidente del Consiglio dei ministri Houari Boumediene è arrivato stamattina a Mosca per una visita ufficiale di cinque giorni.

Alla stazione di Vnukovo il leader algerino è stato accolto dal Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS Nikolai Podgorni, dal Presidente del Consiglio dei ministri Kosighin, dal primo vice Presidente del Consiglio Mesitov e da altri dirigenti di partito e di governo.

Boumediene, dal canto suo, è arrivato accompagnato da una nutrita schiera di ministri e consiglieri. È chiaro pertanto che i colloqui che egli avrà con dirigenti sovietici investiranno tutti i problemi di attuale situazione internazionale, situazione interna algerina e rapporti bilaterali sovietico-algerini, anche economici, conferenza di Algeri e così via.

Subito giunto a Mosca, Boumediene ha fatto una breve dichiarazione ai giornalisti. Il ministro degli Esteri Bouteflika e i membri del Consiglio della Rivoluzione Lnaw Abdelkader e Belkourchi, il ministro di Stato Rebah Bitat, il ministro dell'Istruzione pubblica Talebi, il ministro del Lavoro Zeddam e una ventina di esperti.

All'aeroporto di Vnukovo non sono stati pronunciati discorsi. Dopo il saluto del decchetto di onore del corpo diplomatico di una piccola folla di cittadini sovietici, Boumediene è volato in lungo e in largo in automobile sino a Mosca dove il leader algerino è stato tributato la tradizionale accoglienza della popolazione moscovita lungo la Prospettiva Lenin.

I giornali di questa mattina pubblicano una biografia di Boumediene ricordando che il nuovo leader dell'Algeria era già stato a Mosca due volte nel 1963 e nella prima volta di quest'anno come ministro della Difesa e primo vice Presidente del Consiglio. Tuttavia nulla viene detto circa i programmi dei colloqui e in generale sulla permanenza a Mosca del Presidente algerino.

Poche ore dopo il suo arrivo Boumediene ha compiuto una visita di cortesia prima al Capo dello Stato Nikolai Podgorni e successivamente a Kossighin. I colloqui veri e propri cominceranno soltanto domattina alle 11 dopo che Boumediene avrà deposto una corona di fiori davanti al Mausoleo di Lenin.

Da parte sovietica prenderanno parte ai colloqui Kossighin, Podgorni, Mesitov, il vice ministro degli Esteri Semenov, Gromiko si trova in visita ufficiale in Cecoslovacchia), il ministro della Difesa Malinovski, il ministro del Commercio estero Patolichev e altri.

Le relazioni sovietico-algerine, pur essendo corrette, non sono attualmente estremamente calde. Le ragioni vanno ricercate nella situazione nuova creatasi dopo il colpo di Stato di giugno e dal manifestarsi in settembre di una violenta tendenza anticomunista in alcuni ambienti dirigenti di Algeri.

Uno degli scopi dei colloqui sarà quindi quello di tendere ad una normalizzazione delle relazioni attraverso il chiarimento delle intenzioni del governo algerino circa i suoi orientamenti in politica interna. A questo proposito evidentemente verranno affrontati i problemi relativi alla sorte di Ben Bella e dei comunisti che si trovano ancora in stato di arresto.

Nell'editoriale di ieri riferendosi agli Stati di recente indipendenza la Pravda scriveva che «non si può costruire il socialismo e nello stesso tempo perseguitare i comunisti» e questa frase ha un senso di attualità se riferita alla situazione interna algerina. L'Unione Sovietica naturalmente non ha nessuna intenzione di intromettersi negli affari interni della giovane repubblica araba, tuttavia è evidente che nel corso dei colloqui questi problemi non potranno non venire toccati.

Sarà interessante alla fine del soggiorno di Boumediene vedere a che punto il chiarimento ha servito a migliorare i rapporti tra i due paesi e forse a determinare orientamenti più precisi nella politica interna del governo Boumediene.

Augusto Pancaldi

La partenza della delegazione da Algeri

Nostro servizio

MOURI, 13

La partenza del presidente Boumediene per Mosca ha fatto sì che una delegazione ha compiuto oltre un giorno in più di quanto era stato annunciato. Infatti, inizio ufficiale ai colloqui ministeriali è stato improntato alla massima solennità. Il corteo di cento auto con la bandiera algerina e con la scorta di motociclisti è stato accolto al capo degli ambasciatori al completo al governo, la segreteria esecutiva nel FLN, lo stato maggiore dello esercito, tutti i giornalisti di Algeri.

Alla partenza il presidente Boumediene ha fatto una breve dichiarazione. Il nostro viaggio al Vietnam è in programma dopo il 19 gennaio, ma vi è un invito del Comitato centrale del Partito comunista sovietico. Abbiamo accolto con soddisfazione questo invito e passeremo con settimana in Unione Sovietica. Siamo convinti che questa visita avrà i risultati positivi per il consolidamento delle relazioni tra i nostri due paesi e per tutti i campi.

Negli ambienti politici di Algeri si rileva il tipo di colloquio: poche ore fatti la dichiarazione e invitata al Soviet Supremo e del governo sovietico. È in questo tipo di colloqui vedere l'intenzione di stabilire contatti in che livello dei partiti.

Sono ripresi intanto questi pomeriggio i lavori della conferenza sindacale tra dei quadri alla quale assistono circa centocinquanta dirigenti del FLN e dirigenti di tutte le principali organizzazioni nazionali. Sembra che si discuta adesso la questione dei sindacati, questione che appare particolarmente irritante e scottante per un certo numero di scioperi che si sono svolti recentemente (alcuni sono ancora in corso) e per il fatto che l'organo dei sindacati *Travail et Travail* ha cessato la pubblicazione da due settimane.

Loris Gallico

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE Roma, Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale numero 1 29795) Sostitutore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150 semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 11 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì) e senza la domenica) annuo 10.850 semestrale 6 trimestrale 2 900 - (Estero 7 numeri annuo 25 500 semestrale 13 100 (6 numeri annuo 22 000 semestrale 250 - RINASCITA annuo 8000 semestre 2 600 Estero annuo 9 600 sem 4 700 VIE NUOVE annuo 5 500 semestre 3000 Estero annuo 10 000 semestre 5 500 - L'UNITA + RINASCITA + NUOVE + RINASCITA (Italia) 7 numeri annuo 21 000 6 numeri annuo 22 000 (Estero) 7 numeri annuo 42 000 6 numeri annuo 38 500 - PUBBLICITÀ Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 2 3 4 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200 Domenicale L. 250 Cronaca Lire 250 Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenica L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 150

Stab. Tipografico GATE ROMA Via dei Taurini n. 19

ASSICURATI ANCHE TU

OGNI GIORNO

la continuità dell'informazione aggiornata critica e rispondente agli interessi dei lavoratori

abbonandoti a

l'Unità

Intensa settimana alla Casa Bianca

Ayub Khan, Wilson e Erhard da Johnson

Il cancelliere tedesco-occidentale ribadisce in un'intervista le sue rivendicazioni sulle armi nucleari

WASHINGTON, 13

Il presidente Johnson è rientrato stasera alla Casa Bianca dal suo *ranch* nel Texas, dove ha trascorso l'ultima fase della convalescenza in consultazioni sul Vietnam e sugli altri grandi problemi mondiali. Le attende una settimana piuttosto intensa. Domani e dopodomani colloqui con il presidente pakistano Ayub Khan sulle relazioni americano-pakistane. Giovedì e venerdì sarà ospite alla Casa Bianca il primo ministro britannico Wilson mentre sabato arriverà il Cancelliere di Bonn Erhard. Contemporaneamente proseguiranno le riunioni dedicate al Vietnam e al nuovo bilancio.

Il Vietnam continua ad essere il tema rumoreggiato sulla stampa e nei circoli politici. Se ne discute soprattutto sotto l'aspetto generale della politica asiatica e mondiale degli Stati Uniti e si sottolinea proprio quelle implicazioni che le fonti ufficiali tendono a negare. Tra gli altri il generale francese Pierre Gallois afferma su *U.S. News and World Report* che gli Stati Uniti stanno impegnandosi in Asia in una guerra difensiva, avvertendo che l'intervento nel Vietnam è in fatti quella di una generale moltiplicazione ed espansione degli impegni strategici sul primo continente destinata ad neutralizzare l'area neutrale e ad affrontare l'URSS e la Cina.

I colloqui tra Johnson e Ayub Khan porteranno in primo piano le crisi delle relazioni tra i due paesi. Membro della SEATO e un tempo stretto *partner* di quello di Washington, il governo di Karachi ha preso recentemente come è noto le distanze rispetto alla strategia dell'imperialismo avvicinandosi a Mosca e Pechino e cercando al gruppo afro-asiatico. Il mancato sostegno americano nel conflitto con la India ha confermato ulteriormente i rapporti che gli incontri dei prossimi due giorni potrebbero secondo il *New York Times* letteralmente ripristinare e distruggere.

I problemi della NATO e in particolare quello della «multilaterale» domineranno invece gli incontri di Johnson con Wilson e con Erhard. Quest'ultimo si è in precedenza da un intervista apparsa su *U.S. News and World Report* nella quale dichiara che «la Germania occidentale è attualmente minacciata da quasi mille missili sovietici». Aggiunge che i tedeschi devono dunque partecipare alla loro difesa in misura adeguata al pericolo che le si sovrasta e alla loro capacità di sopportare il peso della difesa collettiva» e che i sistemi multilaterali sono i più idonei a realizzare tale loro aspirazione. Il cancelliere sostiene anche in evidente polemica con alcuni settori dello schieramento politico americano e con la verità — che la «multilaterale» non sarebbe una forma di proliferazione ma una «il modo migliore per evitare questa ultima».

UNIVERSITA' POPOLARE DI FIRENZE

Sono aperte le iscrizioni ai

Corsi di Lingue

della durata di 6 mesi di

ESPERANTO
FRANCESE
INGLESE
RUSSO
SPAGNOLO
TEDESCO
e
DISEGNO
STENOGRAFIA
DATTILOGRAFIA
STORIA DELL'ARTE

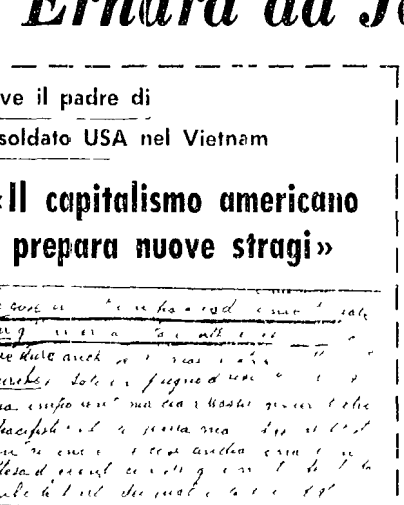
Vi saranno 3 ore di lezioni settimanali di scegliersi nelle ore antimeridiane pomeridiane e serali con metodo teorico-pratico il ottimo risultato di diploma.

I Corsi autorizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione sono sotto il controllo del Consorzio dell'Istruzione Tecnica ed avranno inizio col prossimo 18 Ottobre.

Rivolgersi alla Segreteria sita di Capaccio 3 (Palagio di Parte Guelfa) telefono 294 037

Scrive il padre di un soldato USA nel Vietnam

«Il capitalismo americano prepara nuove stragi»



Questa è la parte centrale della lettera giunta dagli Stati Uniti ad un cittadino di Riomaggiore

Ad un cittadino di Riomaggiore (Spezia) è giunta una lettera da un amico che risiede da lungo tempo negli Stati Uniti dove ha cresciuto e lavorando sodo. Uno di essi ne conosciamo altri coetanei si trova suo malgrado nel Vietnam a combattere come gli hanno assicurato «per la libertà della patria».

Il vecchio emigrato italiano ha ricevuto posta dal figlio soldato e ne parla all'amico di Riomaggiore è anzi questo l'argomento a cui dedica tutta la prima delle due pagine della sua lettera. Egli non riferisce testualmente quanto il ragazzo «che si trova a Saigon» gli confida ma da di ciò che il figlio «dice e come una propria ricostruzione che tuttavia ha la tragica (e ironica) immediatezza della testimonianza.

«Le cose in Vietnam – scrive – pare vadano molto male per gli americani. Fa i nordvietnamesi sanno combattere duro anche senza mangiare butter (burro) o turckey (tacchino) solo un pugno di riso. Qui vi è stata un'imponente marcia a Washington ieri. Tutto di pacifisti contro la guerra ma i signori capitalisti non ci convengono e così andiamo avanti in attesa di eventi con strage di morti e feriti da ambo le parti dei quali io ha ho un figlio».

Si dirà che il pesante giudizio sulla classe dirigente americana e sulla «sua» guerra è provocato dalla naturale ripulsione di un padre per il pericolo a cui la vita del figlio è esposta. Cosa che è sempre accaduta in ogni epoca e in ogni latitudine. Il vero Ma è qui proprio qui un motivo di riflessione per tutti (anche per l'on. Moro con la sua filosofia della «comprensione» per gli USA) ai che per Nemi con le sue aggressioni alla «policica di potenza della Cina». Oggi anche nei Stati Uniti il paese nel quale si vive in totale contrasto la politica del governo e si è costretti a padri non accettano non ritengono naturale che i figli siano gettati al macello. Anche negli Stati Uniti la crociata non è patriottica ideologica non è la più ardente che si proclama. E ci compiace perché i marcia su Washington in nome della pace e si sdegna perché i capitalisti impongono al paese la loro guerra lucidamente si precedi una strage di morti. Come con sottolineare il valore tragico e nello stesso tempo liberatorio che ci ispira quella ironica soddisfazione per il fatto che i poveri contadini dalla pelle gialla senza marmellata burro e tacchino» danno sonore botte agli invasori.

Non ce più «patria e libertà» che tenga e la coscienza dell'uomo che si ribella alla prepotenza che non si accontenta di attribuire al la fatalità che la prepotenza sia punita nella vita di un ragazzo che di essa è strumento innocente. «Ma i signori capitalisti non ci convengono e così andiamo avanti». «Il colpevole è non individuato».

Non c'è solo l'altra America degli intellettuali alla marcia degli studenti giovani si è anche l'altra America dei padri delle madri a cui l'acre una mistificatrice dell'opulenza non ha ottuso la vista. John on forse ne è sapevo ha davvero comunicato a coscienze con la sua politica di gendarme del mondo una «grande società» nell'animo di tanti americani come l'emigrato di Riomaggiore.

l'editoriale

aperti e camuffati dello Stato regionalista. In altre parole, siamo pronti a partecipare ad un discorso coerente ed organico sulla riforma dello Stato e sull'assetto delle autonomie, ma ci sembra quanto meno inopportuno il porre problemi che mettono in moto un processo di revisione costituzionale prima ancora che la Costituzione sia attuata nelle sue parti essenziali ed innanzitutto in quella dell'ordinamento regionale.

Ma se ci appare doveroso mettere in guardia i repubblicani, e non loro soltanto nei confronti di un tale pericolo, su di un punto della piattaforma repubblicana desideriamo esprimere ai nostri interlocutori un dissenso aperto e netto.

I REPUBBLICANI dicono che la «provincia può essere conservata come circoscrizione dell'apparato statale e, quindi in primo luogo come mantenimento del Prefetto (oltre che di tutte le altre varie organizzazioni provinciali dei diversi ministeri). Qual è il senso di questa conservazione? Pensano i repubblicani che lasciando intatto, allo status quo la vecchia impalcatura del centralismo burocratico ci saranno minori ostacoli alla creazione delle Regioni? Se è così, ci duole dirlo, i repubblicani continuano a vagare nella sfera della pura illusione. Perché è chiaro che una riforma come quella regionalista, se la si vuol fare sul serio, — cioè attraverso uno spostamento di poteri effettivi dall'alto verso il basso, dal centro alla periferia, dai centri burocratici a quelli democratici — è inconcepibile come giustapposizione dei nuovi organismi in condizione sostanzialmente subalterna rispetto a quelli tradizionali.

Di qui la nostra convinzione più che mai rafforzata da questi anni di attese, di promesse mancate di rinvii e di cedimenti che occorra sul tema delle Regioni dare battaglia grossa nel Parlamento e nel Paese contro tutte le forze che ostacolano pervicacemente l'attuazione delle Regioni perché sanno che di lì, da quel punto parte la riforma dello Stato nel senso voluto dalla Costituzione.

Di qui però anche la nostra particolare sensibilità di fronte ad ogni ripresa di coscienza regionalista come quella repubblicana e soprattutto l'impegno affinché dalla fase delle proposte e dei confronti si passi all'azione in sede legislativa e di opinione pubblica ed in sede di movimento reale nel Paese con l'urgenza che i tempi richiedono.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Contadini

comizio del segretario della Federazione Costa A. Vitello, manifestazioni a San Lorenzo e Tarsia e Cariati con interventi di Ordecchia, Costanzo, Napoli, Maldenduto e altri. A Terni due manifestazioni, ad Amelia dove hanno parlato i dirigenti della CGIL e della CISL, a Narni dove hanno parlato il segretario della Camera del lavoro e Cherubini della CISL. Ieri si è svolto anche la III giornata di lotta per la consegna continua alla casa di Corbara ad Orvieto dove i poliziotti contro la legge, anche la concessione della Vito Lazzarella di tabacchi di Bisceglie.

In Abruzzo si è svolta una manifestazione a Teramo, a Pescara manifestazione unitaria CGIL-CISL e comizio a Catignano sul problema del lavoro nelle aziende Coppi, Zuccheri, De Felice, Leopardi, De Angelis, De Sanctis.

A Teramo i colmi hanno una intervista a Sorano e nel Basso Salento è in giornata più importante si è quella odierna a Maldenduto un gruppo di colmi ha raggiunto all'80-20 per certo corrispondendo la parte del proprietario, mezzo vaglia e la crisi alla legge per il contributo su mudo terreno, una importante sentenza del pretore di Nardò conferma che in tal caso le percentuali possono andare dal 60 all'80 per certo. Altre manifestazioni a Porto Ancona, Udine, Treviso, Venezia.

Oggi l'azione si svolge nelle aziende, fra i comizi sindacali ricordiamo quelli di Trani, Ariscianos (Oristano), Ceri (Castiglion del Lago), Lucera, della FIL (Cesena, domani Priori della CGIL parlerà a Sicia).

Novella

Novella ad una intensificazione dello sfruttamento mantiene ad una organica accumulazione di profitti. In queste condizioni la contrapposizione tra l'aumento dei salari e la possibilità di aumentare l'occupazione che interessa così da vicino il Mezzogiorno appare del tutto artificiosa e strumentale. Siamo di fronte a un padronato che vede solo nel suo profitto il motore dello sviluppo economico e che si serve se mai della crisi della piccola e media industria (particolarmente grave nel Sud) come barriera contro l'aumento dei salari. Ma il costante rifiuto del padronato di una politica contrattuale nazionale basata sull'articolazione, il rifiuto di riconoscere al sindacato un potere di contrattazione nelle grandi aziende, anche come nella Confindustria non vi sia alcuna preoccupazione per la piccola e media industria, ma solo un tentativo strumentale per tenerli più ricattabili, l'attuazione del piano del grande padronato.

La CGIL ha continuato Novella si è rifiutata e si rifiuta di riconoscere alla grande aziende capitalistiche e in gruppo finanziario una funzione preminente di accumulazione e di impiego delle risorse economiche fondamentali del paese e di operare esse stesse in modo determinante la distribuzione del reddito nazionale. Su queste premesse si basano le scelte contrattuali che mobilitano attualmente milioni di lavoratori. Esse mettono in rilievo che gli aspetti più gravi della situazione economica investono contemporaneamente anche se in modo diverso *tutti* i lavoratori italiani, sottolineano l'unità solidarietà di lotta dei lavoratori in tutto il paese, mettono in rilievo la concretezza immediata che le lotte contrattuali nazionali danno a questa unità.

Gli squilibri economici e sociali e i modernità del Mezzogiorno sono il duro prezzo che i lavoratori pagano allo sviluppo capitalistico. Perciò i lavoratori del Sud e del Nord sono impegnati nella stessa battaglia per il lavoro e il salario, le libertà sindacali democratiche, l'assistenza sociale e l'istruzione.

Ciò non significa ha precisato il segretario della CGIL affrontare dalle particolari condizioni del Mezzogiorno ma tenere presente che esse sono inscindibili dalle condizioni generali del paese. Queste particolarità sono determinate dalla persistenza di precedenti strutture come la colonia in agricoltura, dalle dimensioni della disoccupazione, dal lento dell'emigrazione e dai suoi flussi e riflussi dall'arretratezza delle strutture civili. Al tempo stesso sono anche il riflesso della rapidità dello sviluppo industriale e urbanistico in talune zone dallo sviluppo capitalistico in agricoltura e da una maggiore presenza talora massiccia del l'iniziativa pubblica.

Il Sud rispetto alla situazione nazionale sta affrontando con un anno di ritardo e con gli effetti più gravi la crisi economica con la prospettiva di un peggioramento nel 1966. Il ritmo di accrescimento del reddito è sceso più al Sud che al Nord mentre la massa degli occupati è diminuita del 3,6% al Nord e del 5,6% nel Mezzogiorno. L'intervento pubblico (specialmente a Taranto) ha sostenuto fino ad un anno fa l'economia meridionale ma ora si è avuta una flessione anche di questo intervento. Se è conseguito un riflusso della emigrazione interna che aggrava ulteriormente la situazione. La flessione dei salari reali la minaccia del licenziamento e l'attacco al potere contrattuale del sindacato sono quindi per gravi.

L'aumento degli investimenti tende ora a portare alle dipendenze conseguenze. È in atto un processo di subordinazione dell'economia meridionale attraverso i poli industriali e lo sviluppo agricolo, anche con l'intervento dello Stato nell'economia. Ciò è con sicurezza nel Mezzogiorno e tutti dell'attuazione della efficienza della grande impresa in un contesto di disoccupazione del territorio e di sottosviluppo tradizionali dell'economia meridionale.

Partendo da questa analisi Novella ha detto che i problemi peculiari delle lotte contrattuali non vanno visti in un rapporto essenziale della riscossa, ma anche come lotta contro le forme estremamente gravi che lo sfruttamento capitalistico assume nel Mezzogiorno. Perciò le lotte contrattuali hanno un posto centrale nel lavoro di questa terza Conferenza meridionale. Si tratta ha aggiunto di far sentire la lotta contrattuale a tutti i lavoratori del Mezzogiorno senza eccezione di tipo. Lo sciopero come una lotta di massa è necessaria anche nell'attuale fase di depressione economica del Sud. Anche verso i lavoratori delle piccole e medie aziende deve essere svolto un lavoro perché il salario contrattuale deve essere il salario minimo inderogabile rapportato al rendimento del lavoratore e il costo della vita, mentre è chiara l'unità della piattaforma della articolazione contrattuale come base di una iniziativa differenziata permanente del sindacato nella grande azienda tendente a colpire i profitti più alti e le posizioni di monopolio.

La contestazione diretta delle scelte padronali nell'azienda con le piattaforme contrattuali presentate, salda le esigenze di tutti dell'operaio occupato con la difesa o la conquista del posto di lavoro per i lavoratori disoccupati. È questa lotta unitaria che può rompere tutto il cerchio del frazionamento nel processo produttivo. Perché questi obiettivi primari non falliscano è necessario tuttavia che procedano in stretto collegamento con la piattaforma generale di politica economica che tende a rovesciare le scelte del grande padronato.

Novella a questo punto ha precisato le proposte della CGIL per i settori fondamentali.

AGRICOLTURA: Liquidazione dei Consorzi di bonifica per attuare un programma pubblico di sistemazione delle acque di irrigazione piano zonali coordinati dagli Enti di sviluppo per la valorizzazione dell'azienda contadina singola o associata, estensione dei contratti migliorativi a tutta la colonia, mutui quarantennali anche ai coloni, riforma della Federconsorzi e dei Consorzi agrari provinciali, intervento delle aziende pubbliche per la conservazione e trasformazione dei prodotti.

INDUSTRIA: Espansione e modificazione dei programmi delle partecipazioni statali con contenuto d'intervento dell'industria manifatturiera (meccanica strumentale, macchinario agricolo, trasformazione di prodotti agricolo-chimici, industria agricolo alimentare), coordinamento di tutti gli incentivi creditizi in modo da promuovere l'ammodernamento delle industrie tradizionali del Sud superando l'attuale politica sussidiaria attuata a copertura dei finanziamenti ai monopoli.

EDILIZIA: Ripresa e nuova strutturazione degli investimenti per ferrovie, strade, scuole e ospedali.

DISTRIBUZIONE: Promozione delle associazioni democratiche eliminando l'interna direzione parassitaria fra contadini e consumatori.

Novella ha concluso sottolineando sui problemi di sviluppo del sindacato al centro del quale è oggi il coordinamento regionale delle lotte e la conquista di tutti i lavoratori alle battaglie contrattuali. Un caloroso applauso ha accolto la fine della relazione.

La conferenza era stata aperta dal compagno Pughisi che ha portato il saluto dei lavoratori palermitani ai 300 delegati. Sono presenti i segretari confederali Giovanni Mosca, Luciano Lama, Rinaldo Scheda e Vittorio Foa. Presenti anche un assessore regionale il deputato on. Nicoletti e numerosi altri osservatori del mondo sindacale e politico. Il dibattito che si conclude domani sera è iniziato con l'intervento del segretario nazionale della Federazione dei lavoratori alimentaristi Truffi.

Giallombardo

causa dei mali che affliggono la giustizia e aggiunge: «Personalmente sono convinto che è tutta una questione di costume. Basti pensare che le cosiddette garanzie funzionano solo per gli imputati ricchi. Allo stato attuale il nostro ambiente non ha nessuna garanzia. Anche se i diritti della difesa sono rispettati il difensore d'ufficio (nominato per chi non ha i mezzi per pagare un avvocato *n.d.r.*) che riceve l'avviso di deposito degli atti si reca soltanto a mettere la firma. Bisogna dire che dieci anni di immobilismo hanno creato l'attuale marasma. Le responsabilità di ciò non sono solo della magistratura o della Cassazione, ma anche della classe politica dirigente».

La sentenza che ha negato ai cittadini il diritto a vedere riesaminati i casi fondati su istruttorie alquanto quindi hanno dovuto cedere ad un verdetto di assoluzione in ultima analisi si rivelerà positiva perché ha avvertito tutti i problemi della giustizia convincendo ognuno che tali problemi sono alla base della vita democratica del paese. È prontamente seguita dal Tribunale di Ascoli Piceno e la Corte d'appello di Genova hanno ribaltato le conclusioni della Cassazione pretendendo il rispetto della legge e della Costituzione.

La legge e la Costituzione che assicura a ogni cittadino il diritto alla difesa (negato almeno per il passato dalla Cassazione) sono richiamate in questi giorni anche dai commentatori della televisione e sabato sul «Corriere della Sera» Giuseppe Maranini scrive: «Nella Repubblica italiana per vent'anni si è continuato a istituire processi in spregio a tassative garanzie costituzionali. Il peggio è che il solo argomento in apparenza impressionante invocato non in punto di diritto ma in punto di opportunità in favore della decisione della Corte di Cassazione è il terremoto che verrebbe procurato l'annullamento di un così gran numero di processi. L'argomento sul piano morale vale ancora meno che sul piano giuridico: se un'organizzazione colpisce non uno ma moltissimi cittadini è questo un motivo per non sanzionarla?

Oltre il discorso e aperto i mali di fondo della giustizia sono stati almeno in parte individuati e in questi giorni ne abbiamo visto cause e conseguenze. Il Tribunale di Ascoli Piceno ha indicato la strada per la soluzione del problema più attuale. Altri magistrati potranno seguirla sciogliendosi finalmente dalla posizione di reverente omaggio per la Cassazione. Il Parlamento faccia il resto: di progetti ce ne sono fin troppi ed è ora di passare alle leggi.

Fam Van Dong

torno vietnamita «Posso dire di più: se per una qualunque ragione i nostri compagni sovietici e cinesi ritenessero opportuno mettere fine ai loro aiuti materiali noi possiamo vincere egualmente. Ammetto che alcuni dei successi delle operazioni di guerra nel sud sembrano incredibili data la tremenda disparità di forze fra l'esercito di liberazione e gli americani. La ragione (e non dico questo per diminuire in alcun modo il coraggio e la bravura del nostro popolo) sembra essere questa: gli americani sono inspettatamente facili da combattere e questa è stata una sorpresa a non stessi. Gli americani sono infinitamente più potenti in armamento e risorse di quell'esercito che noi ci troviamo di fronte quando il Viet Minh combatte contro i francesi ma posso dirvi per esperienza che un numero di francesi inferiore alla metà dei 180 000 americani darebbe nel sud assai più filo da torcere alla nostra gente. Me ne rendo perfettamente conto se fossi un giovane americano anch'io non vorrei combattere in questo paese. L'intera situazione è tragica e priva di senso».

A questo punto Fam Van Dong ha richiamato l'attenzione del suo interlocutore sulle richieste del suo governo. Vorrei farti capire quanto semplici siano le nostre richieste. Da quando gli americani hanno cominciato a bombardare il nostro paese l'unità e la determinazione della popolazione sono cresciute e la politica del mio governo rimane inflessibile. Non vogliamo migliaia di cadaveri americani o di migliaia di prigionieri americani. Vogliamo solo che se ne vadano. Vogliamo l'accettazione degli accordi legittimi non solo firmati ma iniziati dal vostro governo. È stato un primo ministro britannico a presiedere alla nostra indipendenza. Questa guerra ci costa un prezzo assai duro. Non mi abbandono a pose teatrali quando dico che sono costretto a piangere davanti alle sofferenze e alle perdite. Queste diventeranno ancora peggiori non ci sono dubbi. Peggioreranno al nord. Infatti gli americani stanno cercando in tutti i modi di isolare Hanoi con i loro bombardamenti. Lei lo sapete bene. Credo che cercheranno di bombardare la stessa Hanoi».

Cameron ha chiesto a Fam Van Dong se credesse in un intervento di mediazione per la convocazione di una conferenza di pace di una nazione o di un gruppo di nazioni. Fam Van Dong ha risposto: «Se intendete la Gran Bretagna permettetemi di dirvi soltanto che l'atteggiamento del governo britannico è ora tanto chiaramente un riflesso permanente di quello di Washington che non può avere alcun credito come mediatore. Qualunque nazione di buona volontà che voglia contribuire a una soluzione negoziata deve prima di tutto condannare l'aggressione americana e rispettare gli inalienabili diritti del popolo vietnamita. Non esiste una via di mezzo».

La serie di articoli che la mies Cameron ha pubblicato sull'Evening Standard (e che è culminata oggi con la relazione letterale delle parole di Fam Van Dong) era intesa a presentare al pubblico inglese la sua posizione di assoluta imparzialità e obiettività. La situazione ad Hanoi, le richieste del governo vietnamita e l'andamento della guerra al nord. Cameron ha assolto con perfetta onestà il compito prefissosi e i suoi servizi da Hanoi hanno avuto una vasta eco per la loro obiettività e indipendenza di giudizio nella opinione pubblica inglese.

Un'ha altri organi d'informazione come il domenicale Observer hanno dato in questi giorni ampio spazio alle testimonianze e ai osservatori spassionati come Felix Greene di recente reduce anch'egli ad Hanoi. Felix Greene è anche apparso sui teleschermi e ha esposto quanto ha avuto modo di constatare nel Vietnam del nord riuscendo in base a una serrata documentazione a mettere a tacere un portavoce ufficioso americano che prendeva parte alla stessa trasmissione. Il programma televisivo messo in onda dall'ente radiofonico nazionale inglese aveva presentato anche ampi estratti di un film sul Vietnam del nord sui suoi leaders.

Le reazioni del pubblico inglese sono improntate a simpatia per l'eroica lotta del popolo vietnamita. È ormai di rientato d'uso corrente anche per i commentatori dei giornali borghesi paragonarla fatte le debite distinzioni alla resistenza del popolo inglese contro i selvaggi bombardamenti nazisti durante l'ultimo conflitto mondiale. È perfettamente plausibile si dica anche nei circoli più conservatori che i vietnamiti vogliano continuare una guerra che essi sanno giusta forse che ci saremmo arresi in Inghilterra solo perché le bombe della Luftwaffe speravano di indebolire la nostra determinazione?

Scuola

condaria superiore. Nel frattempo il Parlamento dovrebbe avere approvato l'istituzione della scuola materna statale e la legge sul ruolo dei professori universitari aggregati». Ma è possibile che il Consiglio dei Ministri approvi domani la legge per il finanziamento del piano della scuola? Codignola ha risposto: «Non credo. Abbiamo ricevuto il testo (presentato dal ministro Gui) appena venerdì sera». Il provvedimento potrà allora essere approvato prima di Natale? Codignola è stato assai cauto limitandosi a dire: «Speriamo».

Al di là di queste prudenti dichiarazioni ai giornalisti, quelle quali appaiono tuttavia evidenti da un lato l'intenzione della DC di varare un piano finanziario quinquennale rescindendo da ogni serio impegno di riforma generale e organica della scuola (e quanto sta avvenendo in materia di riforma universitaria è assai significativo), dall'altro lato le difficoltà di Codignola e del PCI si è appreso che aspro è stato il contrasto particolarmente sul problema della scuola materna. I massicci emendamenti elaborati dai deputati de Scelbiani, Lucifredi, Romanato ed altri e dagli onorevoli Dell'Armellina e Rocchetti (per l'esame dei quali si è riunito in seriata il relativo dei deputati dc) tendono di fatto come hanno sottolineato tanto Codignola, quanto il repubblicano Gatto a diminuire l'incidenza della istituenda scuola materna statale rispetto alla scuola materna privata (anche per ciò che riguarda i finanziamenti) peggiorando in misura sensibile il già insoddisfacente testo proposto dalla maggioranza di centro-sinistra.

CONGRESSO DEL PSIUP

Domenica scorsa si sono conclusi i congressi provinciali del PSIUP in vista del primo congresso nazionale del partito che avrà inizio dopodomani all'EUR e che concluderà i propri lavori nel la giornata di domenica.

Dopo la delegazione del Partito comunista cubano giunta nei giorni scorsi ieri mattina sono arrivate le delegazioni del PCUS e del partito operaio ungherese. La delegazione sovietica, che è stata accolta all'aeroporto di Fiumicino dai compagni Viloti, Ansanelli, Taghazucchi e Dosio è composta dai compagni Gheorghi Jukov, membro del CC del PCUS, deputato al Soviet Supremo e vice Presidente del Comitato sovietico per la pace e Serghei Dorofeev della sezione Esteri del Partito.

Per il Partito operaio ungherese è giunto a Roma il compagno Miklos Ovari.

COLOMBO SMENTISCE

L'ufficio stampa del ministero del Tesoro ha diffuso ieri un comunicato in cui afferma che «le indiscrezioni riportate da l'Unità in merito al colloquio Colombo-Couve de Murville sono destitute di ogni e qualsiasi fondamento». Tali «indiscrezioni» apparse nelle edizioni de l'Unità di domenica 12 dicembre, provenivano da Bruxelles dove sono corse voci — si riferiva — secondo le quali Couve de Murville e Colombo si sarebbero accordati per la sostituzione di Hallstein con Carli alla testa della Commissione esecutiva del «sei», e per l'accantonamento del voto a maggioranza che dovrebbe essere introdotto in seno il Consiglio dei ministri della Comunità.

Tutto ciò come i lettori sanno veniva riferito con le doverose riserve. D'altra parte non può non apparire egualmente doveroso e perciò scontata la smentita dell'Ufficio stampa dell'on. Colombo.